

Sciopero Sir
Contro
la vendita
«frazionata»

ROMA. Vendere «pezzo per pezzo» può portare qualche soldo in più - ed è ancora da dimostrare - ma non converrebbe al paese. Ci rimetterebbero l'occupazione, le possibilità di sviluppo, l'intera chimica italiana. Si sta parlando della Sir, quell'insieme di stabilimenti chimici che una volta si chiamavano l'impero Rovelli, prima che il finanziere fosse travolto dal crack. Ora la Sir è affidata da un «comitato» guidato da Giovanni Ruoppolo - che avrebbe il compito di rimettere sul mercato le fabbriche. Il «comitato» però - smentendo una precisa delibera del Cip - ha deciso di vendere gli impianti «in maniera frazionata», perché così - sostiene - potrebbe ricavare di più. Non solo, ma Giovanni Ruoppolo - anche in questo contravvenendo alle disposizioni del Cip - ha in mente, dopo la vendita della Sir, di trasformare il «comitato» in un ente pubblico permanente. Contro tutto questo, i lavoratori del gruppo sono stati costretti ad indire uno sciopero di ventiquattrore e una manifestazione nazionale a Roma per il 20 novembre. Hanno detto ieri i sindacati chimici in una conferenza stampa: «Se il comitato afferma che la vendita scorciata è più vantaggiosa, noi sosteniamo che il valore delle cesi non può essere così determinata solo dal punto di vista ragionieristico. Bisogna anche considerare i possibili investimenti e soprattutto i riflessi occupazionali». I sindacati chiedono un intervento del governo sul caso Sir.

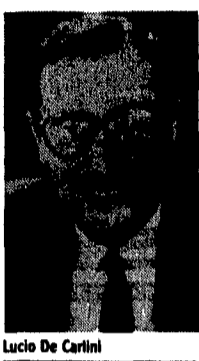
Difficoltà e resistenze
ma la sfida è rinnovare la Cgil

È vero, è in atto una lotta politica nella Cgil. È vero è in atto un profondo processo di rinnovamento. Ma niente faide, complotti, parricidi. È stata imbastita una campagna di stampa torbida. E, certo, non è facile per il cronista ricostruire posizioni diverse. Lo ha fatto interpellando alcuni protagonisti. La «trasparenza» è una conquista difficile, anche per il maggior sindacato italiano.

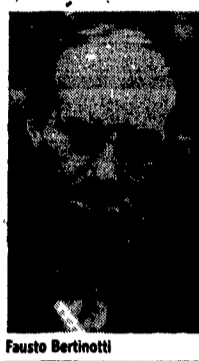
BRUNO UGOLINI

ROMA. La Cgil si sta trasformando, si deve trasformare. Lo dicono i fatti, le elezioni, a colpi di scrutinio segreto, di Alrodi (segretario generale del metalmeccanico), di Conferati (chimico), di Amaro (elettrico). Nella primavera prossima si terranno i congressi di categoria. Ma non c'è una resa dei conti nel gruppo dirigente, c'è semmai, in altre categorie, nella stessa segreteria federale, una volontà di ricambio accompagnata da resistenze. Niente «strappi» e «fratture», però, come osserva Giuliano Caszola, socialista, ma problemi, difficoltà, tesi a confronto.

nica tra Pci e sindacato - ha fatto invelenire un po' tutti. Letteri parla di villanerie e pettegolezzi di palazzo. Fausto Vigevari denuncia il «cicaleccio». Ottaviano Del Turco, malizioso, mostra sorpresa per il fatto che siano proprio il Sole-24 ore e l'Asca («agenzia della Fedemecanica») a mostrare tanto interesse per i problemi interni alla Cgil. Risponde all'insinuazione di voler presiedere il più grande Club migliorista (la Cgil, appunto) con questa battuta: «Tradirei la stima che ho nel gruppo dirigente confederale sostenendo che all'interno vi siano dei peggioristi». Non nega però una discussione politica. Egli vede una tentazione tra alcuni comunisti a ripetere l'esperienza della Cgt, delle Commissioni operaie spagnole, a liberarsi dei socialisti, dei rapporti unitari con Cisl e Uil e poi anche di quegli stessi comunisti considerati troppo «morbidi».



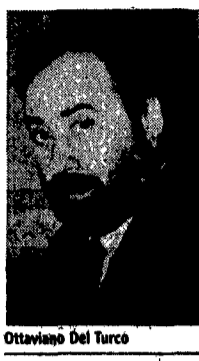
Lucio De Carlini



Fausto Bertinotti

Abbiamo dunque capito - o così ci sembra - il pensiero di Del Turco. La radice delle difficoltà starebbe in una ripresa del settarismo comunista, in una voglia di non pagare prezzi all'unità dentro la Cgil e con le altre due Confederazioni. Invece Tonino Letteri (terza componente) parte da una denuncia (non è stato rimosso il 14 febbraio, il taglio della scala mobile) per giungere ad una conclusione diversa. Non imitare la francese Cgt, né farsi garantire dai partiti (come sembra voler fare Del Turco). Superare l'una tendenza e l'altra con la riconquista di una vera autonomia culturale e politica, al di là delle attuali componenti politiche.

Arriviamo così a Fausto Bertinotti, comunista. Anche lui non nega che esistano opinioni diverse nella Cgil e auspica uno sforzo di «trasparenza», come misura di «igiene» (proprio per non dare spazio al pettegolezzi di palazzo, ndr). Ad esempio si potrebbero presentare al dibattito nelle strutture dirigenti «anche opzioni diverse». Egli non nega i risultati ottenuti (quelli ricordati da De Carlini) ma si chiede: «Come mai di fronte a qualche miglioramento della capacità di tutela del sindacato è aumentata la sua crisi soggettiva?». Il problema è, secondo Bertinotti, che si è tutelato meglio alcune aree di lavoratori, ma il sindacato non si è proposto come soggetto trasformatore. E così è aumentata la segmentazione del mondo del lavoro.



Ottaviano Del Turco

Oggi la protesta
Strike, entrano in sciopero i lavoratori italiani delle basi Usa

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. A Vicenza, Livorno, Aviano, Napoli, Catania, Brindisi, Comiso, La Maddalena e Decimomannu scendono in sciopero oggi per quattro ore i semilavoratori «civili» alle dipendenze delle forze armate statunitensi. L'estensione dal lavoro è stata proclamata da Cisl e Uil. Nelle basi Usa la Cgil, a causa di precise clausole del Patto Atlantico, non può assolutamente organizzare i dipendenti italiani, a loro volta accuratamente «selezionati». Questa situazione dura da decenni, non è stata modificata di un millimetro né da sviluppi storici, né da recenti contatti informali fra esponenti del sindacato «troppo rosso» e «con quelli che se ne vanno». Certo è il superamento del patto di Roma (un patto tra partiti oggi tra Pci e Psi, in sostanza), è la ricerca di una nuova identità. Una ricerca che riguarda la tedesca Igm-Metal, settori delle Trade Unions, le stesse Cisl e Uil in Italia. Sennò il rischio è di diventare come l'Inps, amministrando, magari bene, assistenza, tutela e basta.

Artigianato
Venerdì
8 ore
di sciopero

ROMA. Cgil, Cisl, Uil d'intesa con le strutture aziendali del comparto dell'artigianato manifatturiero e con le loro organizzazioni regionali, hanno deciso di effettuare 8 ore di sciopero per il 20 novembre nell'intero settore artigiano. La proclamazione dello sciopero si è resa necessaria - dicono i sindacati - perché le disponibilità manifestate al tavolo delle trattative dalle quattro confederazioni dell'artigianato (Cgia, Cna, Ccail, Casca) sono state considerate da Cgil, Cisl, Uil insufficienti.

Oggi i sindacati valutano gli sviluppi della crisi di governo
Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil decidono sullo sciopero generale

L'appuntamento è alle 9 a Corso d'Italia: nella sede della Cgil si riuniranno stamane le tre segreterie sindacali. Una riunione attesissima: dovrà dire l'ultima parola sullo sciopero generale contro il governo, indetto all'indomani della presentazione al Senato della Finanziaria-bis. Dopo la decisione di Cgil-Cisl-Uil c'è stata però la crisi e allora il sindacato s'è concesso una pausa di riflessione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Per ora lo sciopero generale c'è. È stato indetto dopo una lunga - e perché no? - anche travagliata - discussione dentro il sindacato e le motivazioni che hanno «provocato» restano ancora valide. L'hanno detto ieri un po' tutti i leader sindacali. E come non accadeva da tempo le dichiarazioni dei dirigenti delle tre organizzazioni sembravano molto in sintonia. Così Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil: «Lo sciopero è stato proclamato per avere una diversa politica economica, finanziaria, sociale. E fino ad ora sulle nostre proposte non ci sono state risposte positive. Valuteremo quindi il da farsi in base all'evolversi della situazione, ma al momento proprio non

stessa risposta»). Lo sciopero generale, insomma, il rifiuto di quella politica economica «recessiva» che ispira la Finanziaria, diventa un «elemento» importante del dibattito politico. Il sindacato vuole «pesare» in questa crisi. Spiega ancora Giorgio Benvenuto, il leader della Uil: «Non vogliamo certo stare alla finestra davanti a questa crisi. Anzi, il dibattito che l'accompagna deve diventare l'occasione per riportare al centro del confronto le richieste dei lavoratori, dei pensionati». Richieste - aggiunge ancora Benvenuto - che devono essere accompagnate da tinte «iniziali» di mobilitazione. Non c'è dunque solo lo sciopero generale in cantiere. C'è molto di più. C'è quella che Marini sempre ieri pronostica come «una costante» per le prossime settimane: «Una presenza nuova, incalzante dell'occupazione, del fisico, della sanità, del Mezzogiorno».

Questi i voli garantiti oggi

ROMA. Questi gli unici voli che oggi saranno garantiti. Voli intercontinentali. Roma/New York h. 11.30; Roma/Los Angeles h. 12.10. Voli internazionali. Roma/Dahran/Dubai 13.05. Voli nazionali. Roma/Venezia 11.15; Roma/Milano 13.00; Roma/Torino 14.40; Roma/Torino 14.40; Roma/Gorona 16.30; Roma/Pisa 16.35. Voli internazionali. Milano/Francoforte 07.25; Milano/Bruxelles 08.00; Milano/Londra 09.05; Milano/Atene 10.15; Milano/Francoforte 12.05; Milano/Parigi 13.50; Milano/Londra 19.55; Milano/Hannover 08.35; Milano/Basilea 14.10; Milano/Lussemburgo 17.35. Voli nazionali. Milano/Roma 07.05; Milano/Roma 11.05; Milano/Napoli 10.45; Milano/Roma 12.05; Milano/Napoli 15.00; Milano/Roma 15.05; Milano/Roma 16.05; Milano/Lamezia 17.30; Milano/Roma 21.05; Milano/Rimini 21.30. Saranno inoltre assicurati tutti i voli in programma per le isole, mentre il volo Milano/New York sarà effettuato in partenza da Genova. Gli altri voli intercontinentali saranno cancellati.

Di fronte all'atteggiamento rigido dell'Alitalia Cgil-Cisl-Uil confermano la protesta in tutt'Italia. I piloti sospendono il blocco del 20 e 21

Aeroporti, nuova agitazione

Ancora sciopero negli aeroporti. L'agitazione di oggi era stata proclamata una ventina di giorni fa da Cgil-Cisl-Uil ed è stata confermata in seguito alla «rigidità assurda» dell'Alitalia. Milano si ferma per 24 ore, Fiumicino dalle 11 alle 19, i dipendenti di terra degli altri scali si fermeranno quattro ore per turno. Piloti, tecnici di volo e assistenti di volo, hanno sospeso lo sciopero di venerdì 20 e sabato 21.

PAOLA SACCHI

ROMA. Una denuncia della «rigidità assurda» dell'Alitalia e la conferma dello sciopero di oggi negli aeroporti che Cgil, Cisl, Uil avevano già proclamato una ventina di giorni fa, non appena si interrompe la trattativa con l'Alitalia. Trattativa poi ripresa al ministero del Lavoro, in seguito alla mediazione di Formica. Da allora praticamente nulla è cambiato e le tre federazioni dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil in una nota confermano l'agitazione di oggi. I dipendenti di terra degli aeroporti milanesi si asterranno dal lavoro per l'intera giornata. A Fiumicino lo sciopero sarà di quattro ore per turno. E, come accade il 2 novembre scorso, i lavoratori e il sindacato per cercare di contenere i disagi hanno deciso di concentrare in un'unica fascia oraria l'astensione dal lavoro. Quindi lo sciopero sarà dalle 11 di questa mattina

assistenza ai passeggeri di tutte le altre linee aeree. I collegamenti con le isole, verranno garantiti, nel pieno rispetto dell'autoregolamentazione. Intanto il negoziato Alitalia-sindacati per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti non è ancora ripreso in sede politica. L'Alitalia «offre» poco più di una cinquantina di mila lire medie mensili. Intanto ieri sera piloti, tecnici e assistenti di volo, aderenti rispettivamente ai sindacati autonomi Anpac, Atv e Anav hanno sospeso lo sciopero proclamato per venerdì 20 e sabato 21. Ieri sera si è svolta una riunione al ministero del Lavoro per affrontare la questione del deficit dei loro fondi pensionistici. Resta confermato invece lo sciopero di 24 ore proclamato dalle strutture di base di Cgil, Cisl, Uil a Fiumicino per domenica 22.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Una sfida per il Movimento dei lavoratori

Coniugare il diritto al lavoro con la difesa della salute in una proposta di sviluppo alternativo

La vittoria del referendum dell'opposizione al nucleare e alla novità delle produzioni chimiche, mostra una sempre più diffusa sensibilità alla tutela della salute ed il rifiuto verso un modello industriale come quello finora proposto che voleva imporre uno scambio fra inquinamento ed occupazione, che si è tradotto in realtà in aumento dei profitti, della disoccupazione e dell'inquinamento. Emerge quindi la necessità di offrire una risposta generale di riconversione di tutte le produzioni nucleari, belliche nonché di quelle nocive e ad alto rischio. A ciò deve accompagnarsi la tutela del lavoro e del reddito per chi vi ha finora lavorato, anche per evitare che proprio chi è stato maggiormente inquinato, cioè i lavoratori, risulti maggiormente penalizzato da questo processo.



Segreteria Nazionale
Democrazia Proletaria